

Governo ed italiani nel mondo

Carlo Cartocci. Un'analisi delle azioni promosse a favore degli italiani residenti all'estero, a quasi due anni dall'insediamento dell'attuale governo di centro-sinistra. Carlo Cartocci e' il responsabile nazionale Italiani nel mondo del PRC.

Non è facile fare un bilancio, a tutt'oggi, dell'attività di governo a favore delle comunità italiane emigrate; da un lato la legge finanziaria del 2008, pur avendo superato lo scoglio del Senato, non ha ancora percorso il suo iter. D'altro lato questa attività è alimentata non solo dalla finanziaria, ma dalle commissioni parlamentari, dalle iniziative dei deputati e senatori eletti all'estero e da quelle personali del viceministro Danieli. Il primo nodo è costituito da una informazione che si disperde in mille rivoli e non trova una forma di comunicazione efficace e completa. Comunicati stampa, agenzie, articoli su giornali locali in lingua italiana, siti dei singoli eletti, propaganda dei partiti con le relative polemiche, ecc.: non è facile orizzontarsi e capire.

Le vicende della nascita del PD hanno occupato la scena politica e hanno distratto i due maggiori partiti dell'Unione: in realtà da molto tempo non si riunisce quel Coordinamento che avrebbe dovuto costruire la strategia d'intervento condivisa dai partiti e dagli eletti del centro sinistra, quindi, di fatto, ognuno ha seguito un suo percorso più o meno autonomo e più o meno personalistico.

I punti chiave

Proviamo dunque a sintetizzare per punti.

Risorse finanziarie. Nella finanziaria 2008, due emendamenti, uno del Governo e uno dei senatori Micheloni, Pollastri, Turano, Randazzo e Pallaro, hanno destinato complessivamente 32 milioni di euro alle iniziative per gli italiani all'estero; questo permette di recuperare i tagli iniziali in alcuni capitoli di spesa e di intervenire con più forza sul tema dell'assistenza diretta a favore dei connazionali indigenti (alle convenzioni già firmate in Venezuela e Colombia, si aggiungono quelle in Messico e Uruguay e l'avvio di procedure di gara per l'Argentina che prevedono l'assistenza di 8500 connazionali, poi, sulla base delle disponibilità, si estenderà l'iniziativa in Brasile, Sudafrica e Tunisia). Si prevede anche di avviare nell'anno 2008 le procedure per la concessione dell'assegno di solidarietà, uno dei punti del programma dell'Unione, con una normativa che dovrebbe consentire agli uffici consolari di erogare agli indigenti 1500 euro l'anno.

Riorganizzazione della rete consolare. Con lo stanziamento di circa 6 milioni di euro si provvederà all'assunzione di personale per 204 unità dalle graduatorie degli idonei nei concorsi interni ed esterni (C1, B/C1, B2, B1 ecc.). Continua la razionalizzazione della rete consolare sulla base di tre parametri principali: i carichi di lavoro, la consistenza della collettività di connazionali e la qualità e il numero medio di pratiche che interessano gli uffici. Si punta a sviluppare i servizi consolari on line.

Lingua e cultura. L'attuale legge risale al 1971 (L. 153) e sono presenti in Parlamento molti progetti di riforma, su questi ci si propone di aprire presto un confronto per giungere ad un testo il più largamente condiviso. Nella finanziaria sono stanziati 3,7 milioni di euro per l'ISE degli insegnanti all'estero e per il loro trasferimento e 5,5 milioni per 50 unità di AA.FF sulla rete estera. Quello a cui si deve puntare non è più soltanto offrire l'insegnamento gratuito dell'italiano ai figli dei nostri emigrati, ma anche di permettere alle scuole e agli istituti di cultura di offrire corsi di lingua anche ad oriundi e stranieri desiderosi di apprendere l'italiano per interessi culturali e professionali, anche attraverso corsi integrati nell'ordinamento scolastico locale.

Legge sulla cittadinanza. Se ne prevede la discussione fra breve e c'è uno stanziamento di 50 milioni (per Min. Esteri e Min. Interni) per assumere un certo numero di impiegati e anche centinaia di lavoratori in sede locale per far fronte a più di 800mila domande previste eliminando le attese assurde nei consolati (soprattutto sudamericani).

Voto all'estero. È in atto un serio dibattito sul sistema di voto per corrispondenza; questo sistema ha favorito la partecipazione, ma ha sollevato dubbi sulla effettiva segretezza e personalità del voto. D'altro canto, poiché l'80% degli elettori risiede fuori dei centri urbani con sedi consolari, istituire i seggi penalizzerebbe la partecipazione. Dunque si dovranno modificare le modalità di scrutinio, i sistemi postali usati, la definizione delle liste elettorali; per affrontare queste modifiche si è costituito un tavolo tecnico tra Presidenza del Consiglio, Min. Affari Esteri e Min. Interni.

Questione di priorità

Di fronte a questi dati non si può dire che non si stia facendo nulla, ma si ha l'impressione di una giustapposizione di iniziative, anche positive, che però non sembrano avere una matrice comune o una strategia basata su priorità condivise. Per esempio: l'istituzione di un Museo dell'emigrazione italiana è senza dubbio una scelta meritoria, ma è urgente o prioritaria? Il fatto è che, da un lato si opera in funzione degli stanziamenti che si riesce a strappare nelle pieghe dei capitoli della finanziaria e, perfino, in funzione dei «ricatti» che la situazione parlamentare consente, dall'altro lo scarso coordinamento degli eletti e dei responsabili di settore dell'Unione legittima iniziative personalistiche e scelte non discusse e condivise.